

il sassolino nella scarpa

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
GRUPPI MISSIONARI
E MISSIONARI BERGAMASCHI
IN DIALOGO



il sassolino nella scarpa...

Centro Missionario Diocesano, gruppi missionari e missionari bergamaschi in dialogo

Anno I Numero 1

Novembre 2004

Sassolini... missionari

È proprio il caso di dire: riecoci! Cambiato il nome. La veste tipografica. Una lunga pausa di silenzio per poi trovarci: "Il sassolino nella scarpa".

E' così abbiamo pensato di intitolare il... cento che vuole... Cent... grup... nari... Un... "M... m... G... o... l...

Il titolo porta con sé tanti desideri. Per noi stessi, innanzitutto, è il sassolino. Il pericolo di dormire sonni tranquilli, di abbandonarci alle conquiste avvenute con il "si è sempre fatto così", corre il rischio di assopire anche l'entusiasmo missionario. Ecco il sassolino che complicandoci il... ne attivi nell'impe-



della delegazione della Diocesi di... anno Missionario... mbro

il sassolino nella scarpa

centro missionario diocesano, gruppi missionari e missionari bergamaschi in dialogo

maggio - giugno 2013
Anno IX - n° 50

Sassolini missionari...

Chi sa chi è Dio? Alzi la mano!

E si risveglia la bellezza della fede

Nasce un bimbo e tutti dicono che è verità non è gioia... come i 72 discepoli che ritornano dalla missione. Con questo slogan ci apprestiamo a vivere un anno caratterizzato dal ricordo di 60 anni dall'inizio dell'esperienza missionaria della Chiesa di Bergamo.

...continua a pagina 2

PIENI DI GIOIA

60° ANNIVERSARIO DELLA COOPERAZIONE MISSIONARIA DELLA CHIESA DI BERGAMO

Numero cento

Giovani in missione

Ottobre missionario

Cento sassolini in una scarpa sono ancora sanamente fastidiosi come il primo?

Le loro vibranti emozioni al rientro dall'esperienza estiva

Al via gli appuntamenti di inizio anno pastorale, subito nel vivo

L'11 ottobre 1962 (proprio nel giorno in cui Giovanni XXIII apriva a Roma il Concilio Ecumenico Vaticano II) partivano in nave da Genova don Berto Nicoli e don Luigi Serughetti, i primi due sacerdoti bergamaschi inviati in Bolivia; dopo più di un mese di viaggio giungevano sulle Ande boliviane... erano i primi due di un grande drappello, come aveva detto mons. Piazzini, rivolgendosi a mons. Prata, vescovo ausiliare artefice della missione bergamasca in Bolivia.

Da alcuni decenni la Chiesa stava vivendo un profondo e profetico rinnovamento; cominciava a guardare oltre i propri confini e comprendeva che la missione e l'annuncio del Regno non potevano essere "appaltati" solo ad alcuni istituti missionari preposti.

In Bolivia questa consapevolezza si realizzò in breve tempo: nel giro di pochi anni si aggiunsero ai primi due sacerdoti alcune suore e alcuni volontari, desiderosi di offrire il loro aiuto! Già nel 1977 si contavano in Bolivia circa 40 presenze bergamasche: una enorme ricchezza, sicuramente per la Chiesa boliviana, ma certamente anche per la Chiesa bergamasca che si arricchiva di un dono di fede ricevuto attraverso l'invio di tanti suoi figli.

L'apertura della Chiesa di Bergamo non si fermò alla Bolivia: nel giro di qualche anno anche dalla Costa d'Avorio giunse l'appello di un aiuto, dell'invio di sacerdoti per quella Chiesa tanto giovane e tanto bisognosa di guide. Era il mese di gennaio 1976: i primi due sacerdoti bergamaschi furono inviati nella sconosciuta diocesi di Abengourou.

Ma non era ancora finita: nel 1999 il vescovo Amadei iniziava una nuova missione a Cuba! La sua Chiesa tanto

impoverita da 50 anni di regime comunista si stava risvegliando. Fu l'allora papa Giovanni Paolo II che, erigendo una nuova diocesi nell'isola caraibica, chiedeva alla Chiesa di Bergamo, attraverso il suo Nunzio apostolico, l'invio di un paio di sacerdoti.

In questi brevi tratti possiamo ritrovare la sintesi di una storia che, come tale, ci permette di leggere tra le righe un'incredibile ricchezza di fede che è andata via via crescendo ed arricchendo mutualmente le diverse Chiese.

La nostra diocesi si affaccia a questo anniversario con immensa gratitudine al Signore: legge un passato ricco di coraggio, di fiducia e di fede; vive un presente fecondato dalle scelte del passato e sogna un futuro ancor più carico di doni, assumendo sempre più consapevolezza dell'essere Chiesa in uscita, grazie alla cooperazione missionaria.

Ottobre 2021 - ottobre 2022: una data, una serie di appuntamenti, eventi e celebrazioni, una rinnovata occasione di formazione, ma soprattutto tempo prezioso per assumere maggior consapevolezza di essere Chiesa in uscita. La cooperazione missionaria che oggi si rinnova ci aiuti a ritrovare la linfa vitale dell'annuncio, affinché la vita che accade qui, e che non può ignorare la vita che sta accadendo in Bolivia, Costa d'Avorio, Cuba e in tutto il mondo, ricolmi di gioia ogni scelta ed ogni esperienza.

DON MASSIMO E L'EQUIPE DEL CMD



editoriale

Perché non si spenga lo Spirito!

Il rischio era quello di rimanere afo-
ni, ma che cristiani sono quelli che
non annunciano?!

La condizione era quella di un possibi-
le isolamento, finire per dimenticare di
esserci, ma come si fa a vivere l'annun-
cio se non si è in comunione?!

La situazione chiedeva davvero una
scelta coraggiosa: non proprio un salto
nel buio, ma nel mondo quello sì.

Il desiderio era quello che ci bruciava
dentro: impossibile dimenticare che se
la Chiesa non vive la missione perde
tutta la sua ragion d'essere.

È nato così *Il sassolino
nella scarpa*. In una sera
attorno al tavolo, alcuni
appassionati di vangelo
e di mondo prendevano
coscienziosamente atto

di un lungo tempo di silen-
zio dovuto al tramonto dell'esperienza
precedente. Cosa facciamo? Cosa voglia-
mo dire? Cosa vogliamo essere?

L'immagine ci ha subito accalappiato:
qualcosa che "ruga" nel cammino dell'es-
sere cristiani e della comunità dei credenti,
una specie di tormentone. **La scommessa
era quella di una certa scomodità** da ri-
cordare ai quattro venti dentro le situazio-
ni della Chiesa e del mondo, qualcosa di
"frizzantino".

Lo spazio era il nostro: la missione.

Quella al fronte, amata ma forse poco cono-
sciuta se non dagli addetti ai lavori; quella di
una Chiesa diocesana che, non per vantarci,
ma per giustizia, ci ha sempre creduto; quel-
la dei gruppi parrocchiali bisognosi, come
altri, di entusiasmo; quella delle parrocchie
che, forse mai come di questi tempi, hanno
bisogno di stare nel mondo piuttosto che di

rincorrerlo dopo essersi perse dietro la nostal-
gia del passato.

Il tempo è, da sempre, quello del dialogo.

Così ci si conosce, confronta, si discute e ri-
dice con passione quel centro di unità che
ogni comunità cristiana ha in Gesù Cristo e
poi fa suo nell'essere Chiesa in modo origi-
nale e rinnovato. Abbiamo iniziato a scrivere
con la pretesa di essere qualcosa di vivo, con
il rischio di uscire di strada, con la consape-
volezza che lo facevano "solo per amore": è
stata una bella avventura.

Se ci siamo riusciti lo lasciamo giudicare
ad altri, di certo l'impegno c'è
stato e non è mancato il
desiderio di lasciarsi sem-
pre guidare dallo Spirito.

**Il fuoco della missione
non può spegnersi...è
vangelo.** E il vangelo sca-

va voragini, attraversa ferito-

ie, solca i mari, s'insinua negli anfratti,
fa costantemente riferimento al cuore e
al cuore "non si comanda".

Un augurio?

Sì, magari una raccomandazione.

In questo "cambiamento d'epoca", co-
me ci consegna costantemente papa
Francesco, **frequentiamo la fragilità
di ogni esperienza di fede e offria-
mo un respiro ampio di fraternità**
perché la missione non si consuma
dentro le solite cose e non ha bisogno
delle sicurezze organizzative, non si
scrive sui verbali dei consigli e nelle
ingessate progettazioni umane, ma
corre sulle ali dello Spirito e lo Spirito
è un fantastico Creatore. Buona stra-
da, Sassolino!

DON GIAMBATTISTA BOFFI

Direttore responsabile della rivista e
prevosto di Santa Lucia in Bergamo



la missione
non si consuma
dentro le solite
cose



... "fa rima con" rivoluzione

La terza tappa del percorso che si sta portando in giro per il mondo, nelle missioni che la diocesi di Bergamo anima con i suoi preti *fidei donum*, si ferma a Cuba, nella Diocesi di Guantamo, l'ultima nata tra le missioni diocesane.

Nel gennaio del 1998 Giovanni Paolo II andò in visita apostolica nell'isola, fu considerato l'evento del secolo: un papa nella terra della rivoluzione marxista-leninista atea avviata da Fidel Castro negli anni sessanta e che perdurava anche a prezzo di molti sacrifici del popolo e dove la comunità cattolica ha dovuto subire nel tempo non poca violenza a motivo della sua fede. Inoltre a Cuba ci andava proprio un papa che aveva le idee chiare sul comunismo e che aveva dato un decisivo apporto per la caduta di questo regime in Europa. Un papa che, nei suoi viaggi in America Latina, predicando i diritti umani e invitando energicamente al rifiuto della violenza, a detta di molti aveva inaugurato alcune grandi transizioni, in Brasile come in Cile: qualcuno sperava che qualcosa potesse poi succedere anche a Cuba, ma...

Nell'occasione della visita del papa, Fidel Castro restituisce ai cristiani la possibilità di celebrare la festa del Natale che era stata soppressa dal regime nel 1968, con la scusa che interrompeva la *zafra*, la raccolta della canna da zucchero. La festa era stata spostata a luglio, ma mai nessuno l'aveva celebrata. Durante la sua visita Giovanni Paolo II istituisce la Diocesi di Guantamo, separandola da quella storica di Santiago. Siamo nella provincia più orientale di Cuba, quella più povera e che più fermamente crede nella

bontà della rivoluzione; quella sul cui territorio, in una splendida e lunga baia, dagli inizi del novecento è installata la famigerata base militare statunitense.

Fatta la diocesi bisogna fare il vescovo: come primo vescovo di Guantamo viene nominato monsignor Carlos Baladrón. E servono anche i preti. Bergamo risponderà al bisogno di questa nuova diocesi inviando due sacerdoti, don Mario Maffi e don Luigi Manenti. Non erano certamente missionari *di primo pelo*: erano da poco rientrati dalla missione in Bolivia, dove tra l'altro hanno vissuto anche tredici anni nel cosiddetto *triangolo della morte*, in due parrocchie confinanti, anche se separate da qualche ora di cammino, Arque e Tacopaya.

Oggi, dopo ventidue anni, sono ancora a Cuba, continuando la loro vita di missione e dando una bellissima testimonianza di fraternità sacerdotale.

Ho incontrato don Luigi che è rientrato per un periodo di riposo al suo paese natale, Oltre il Colle, e gli ho chiesto di narrarmi qualcosa degli inizi di questa missione.

«Dopo aver ricevuto la proposta di avviare la presenza missionaria a Cuba, ci siamo recati una prima volta nell'isola nel luglio 1998, per venti giorni, per farci un'idea di dove saremmo andati a finire. Poi, definitivamente, siamo partiti il 14 gennaio 1999. Abbiamo vissuto per tre mesi a



— verso il sessantesimo



Guantanamo in casa del vescovo. Venendo dalla Bolivia ci sembrava di essere entrati nel paradiso: gente molto aperta, persone accoglienti, tutti i giovani che studiavano, strade per raggiungere le varie comunità della parrocchia, gente che rispondeva all'invito di trovarsi, di pregare. Sembrava un altro mondo!

A un certo punto succede che un tale, Esteban Calderin di San Antonio del Sur, dona mediante testamento la sua casa e il terreno adiacente alla Chiesa. Si apre così la possibilità per la Diocesi di aprire qui una parrocchia (per la Chiesa cattolica non c'era infatti altro modo di avere un terreno dove poter costruire una casa per dare inizio ad una parrocchia.)

Veniamo quindi mandati a San Antonio del Sur, dove per un anno e mezzo viviamo insieme. Il paese si trova a circa 60 chilometri da Guantanamo sulle rive del mar dei Caraibi.

In seguito a Imías, località a 20 chilometri da San Antonio, succede la stessa cosa: una signora regala la sua casa alla Chiesa. Don Mario si separa e viene inviato a Imías per avviare anche qui una nuova parrocchia.

Ci siamo fatti conoscere come cattolici cominciando a regalare immagini del Sacro Cuore e della Vergine della Carità del Cobre (così si chiama la Madonna verso cui il popolo cubano mantiene una fervente devozione, il cui Santuario si trova non lontano da Santiago. Qui i tre ultimi papi sono passati come pellegrini nella loro visita a Cuba).

Ciò che ha spalancato le porte e aiutato molto nell'avvio della comunità a San Antonio è stata una piccola grotta della Madonna. Ascoltando un giorno il nunzio mentre parlava con il vescovo Baladrón, compresi l'importanza di questo segno. Andai a Guantanamo,

nella parrocchia della *Virgen Milagrosa* e "rubai" una statua della *Virgen de la Caridad* e la portai a San Antonio del Sur. Costruii una piccola grotta nel terreno della parrocchia adiacente la strada e vi posi la statua di Maria. Tanta gente che passava e tanti bambini curiosi si fermavano a guardare: così è cominciato il cammino della comunità. Altro momento importante dell'inizio della missione sarà la visita alle persone nelle loro case per farsi conoscere. In poco tempo nascono le prime "case di missione", dove le persone si trovano per pregare e ascoltare la parola di Dio. Poi la visita ai vari villaggi e comunità del *campo* dove sorgono anche piccole comunità, ognuna con la loro casa di missione. In questi centri abitati non c'erano mai state parrocchie, neanche prima della rivoluzione».

La missione di don Luigi e don Mario continua. In seguito sono state affidate ai sacerdoti di Bergamo altre due parrocchie: Baracoa, dove attualmente è parroco don Massimo Peracchi, e Jamal-Cabacù, dove c'è don Efrem Lazzaroni. Baracoa è una città storica e la presenza della Chiesa si perde nel tempo. Mentre a Jamal-Cabacù è successo ciò che anni prima era accaduto a San Antonio del Sur e a Imías: il signor Tino ha dato alla Chiesa la sua casa trasformata in chiesetta e ancora oggi vive in una piccola casetta attigua, aiutando il parroco e la sua comunità.

a cura di

DON GIUSEPPE PULECCHI

numero
100

Verso un “noi” sempre più grande

Il tema proposto dal Papa per la 107^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato si apre con quel **“verso”** che vuole essere nel contempo un invito, un auspicio, un traguardo. Ma un punto di arrivo diventa tale solo se c'è un punto di partenza e si snoda in un percorso che si vive passo dopo passo, giorno dopo giorno.

E poi... ecco la seconda, preziosa parola del tema di Francesco: **“un noi”!**

A differenza della lingua cinese, *quechua* e *guarani* (America del Sud), *bantu* (Africa) e di molte altre, nella lingua italiana il pronome personale *noi* non entra in merito alla funzione esclusiva o inclusiva della prima persona plurale, che quindi può essere intesa sia come l'insieme, sia come la separazione di interlocutore e destinatario, il “tutti noi” o il “noi” contrapposto agli “altri”. Applicato alla realtà locale bergamasca, potrebbe essere spontaneo il contrapporre il noi (inteso come “indigeni”) a coloro che sono portatori di diversità in quanto “stranieri”, cittadini di altri Stati che le vicende tipiche della mobilità umana e dell'economia, della demografia, dei cambiamenti climatici hanno portato a risiedere in quel determinato pezzetto della provincia di Bergamo. Ma quello di Francesco è un appello a far sì che «alla fine non ci siano più “gli altri”, ma **solo un “noi”**» (*Fratelli tutti*, 35). E questo “noi” universale deve diventare realtà innanzitutto all'interno della Chiesa, la quale è chiamata a fare comunione nella diversità. E

proprio il Covid ci ha fatto riscoprire l'importanza dei legami sociali, dello stare insieme, del fare e sentirsi comunità, del *noi* inclusivo. Il sentirsi parte di un *noi* è esperienza essenziale per ogni essere umano e obiettivo primario di ogni politica sociale e diviene, addirittura, esigenza vitale quando l'esperienza migratoria ti porta ad essere sentito come diverso, nuovo, minoranza.

Quando si parla di migrazioni, questo *noi* si declina spesso con la parola **integrazione**, «che non è né assimilazione né incorporazione, ma un processo bidirezionale che si fonda essenzialmente sul mutuo riconoscimento della ricchezza culturale dell'altro. È un processo prolungato che mira a formare società e culture, rendendole sempre più riflesso dei multiformi doni di Dio agli uomini» (messaggio GMM18).

Allora la sfida è determinata da quel **“sempre più grande”** con cui si chiude il titolo della GMMR21 e qualifica il tipo di *noi* indicato e auspicato da papa Francesco. Sfida che potrebbe essere più facile da affrontare e vincere se invece di un solo *noi*, ce ne fossero diversi, molteplici, “altri”. Quindi osiamo una modifica del titolo in **“Verso più noi sempre più grandi”**, variazione sul tema che responsabilizza ulteriormente la comunità cristiana a fare la sua parte per i “noi” di sua pertinenza, chiamati ad essere sempre più grandi!

GIANCARLO DOMENGHINI

collaboratore Ufficio Pastorale Migranti



— chiesa

C'è una ricchezza nel fermarsi

Cariissimi,
un saluto dalla giovane Chiesa che è in Mongolia. L'avvicinarsi del mese missionario ci invita a riflettere, a pregare e a impegnarci con fantasia e energia per la missione che resta il compito primo di tutta la Chiesa.

Cosa sta succedendo nella piccola comunità cattolica (1400 fedeli) della Mongolia? La nostra Prefettura apostolica, che ha un nuovo vescovo nel mio confratello mons. Giorgio Marengo, procede lungo le vicende del paese. Anche la Mongolia, che aveva goduto di una certa sicurezza circa la pandemia da Covid-19 fino a metà dell'anno 2020, è stata invasa dal virus. Dall'inizio del fenomeno fino ad oggi si contano 210.000 contagiati e circa un migliaio di decessi. Numeri contenuti, ma che si rivelano importanti per una popolazione totale di 3.500.000 abitanti.

Di conseguenza il governo ha lanciato un'importante campagna vaccinale e ha adottato una serie di disposizioni, fra le quali anche la chiusura di tutti i luoghi di culto (templi buddisti, moschee e chiese cristiane), i centri sociali dove si radunano i nostri ragazzi e giovani (sono rimasti aperti i supermercati però...).

La Chiesa ha fatto fronte all'inattesa situazione in due modi: l'utilizzo dei media per quanto riguarda la liturgia e la catechesi e dall'altra parte ha dimostrato una grande

attenzione alla situazione delle famiglie con meno reddito attraverso visite, aiuti di cibo e altro. Al momento siamo in attesa di ricevere le nuove disposizioni che dovrebbero prevedere l'apertura in presenza delle scuole e dei centri sociali, però non si accenna al momento ai luoghi di culto. Evidentemente la chiusura delle parrocchie e loro attività ha causato un'evidente dispersione della ristretta comunità cattolica e sarà certamente compito dei missionari e loro collaboratori di ridare vita alle attività e alla presenza dei cristiani nelle parrocchie stesse.

La forzata sosta dalle attività ci ha tuttavia permesso dei **tempi opportuni di riflessione e di revisione delle nostre attività**, facendoci riscoprire aspetti importanti e necessari: la nostra personale formazione continua, l'attenzione alle situazioni particolari dei ragazzi del nostro centro di Chingeltei, la vicinanza alle loro famiglie, l'intensificata collaborazione con le autorità locali per far fronte ad urgenti situazioni problematiche. Insomma pausa sì, ma piena di altri episodi importanti. Del resto **è difficile in missione restare con le mani in mano o essere semplici spettatori**, perché la missione ti coinvolge sempre in tutto: mani, testa e soprattutto tanto cuore.

Un saluto a tutti i lettori del *Sassolino* nella scarpa dalla "fresca" Mongolia.

FR. ERNESTO VISCARDI

Missionario della Consolata, Ulaanbaatar



numero
100

dalle missioni

Uno scambio incessante

L'attività missionaria della nostra diocesi nel mondo spegne tra qualche giorno ben 59 candeline sulla torta, avviando un percorso di avvicinamento all'anniversario in cifra tonda che nei prossimi dodici mesi ci coinvolgerà in alcune iniziative (schema nella pagina qui accanto). La ricorrenza ci ha dato l'idea di realizzare anche un segno grafico che veicolasse nell'immediatezza di un'immagine alcuni contenuti senza troppe parole. Poteva non diventare anche questo uno spunto di animazione missionaria per i giovani? Detto, fatto. Alla fine di aprile si è indetto un concorso a premi per la realizzazione di un logo e lo si è divulgato presso alcuni istituti superiori a indirizzo grafico, con la collaborazione dei rispettivi insegnanti di religione e dell'Ufficio diocesano per la Pastorale scolastica.

Purtroppo la tempistica della primavera inoltrata, con la scadenza di consegna nella prima estate, non è stata delle più felici, per gli studenti infatti incombe prevalentemente ben altro tipo di studio in quel periodo, quello sui libri, tant'è che solo una è stata l'adesione al concorso, mentre parallelamente, in assenza di riscontri e nel tempo che stringeva, abbozzavamo anche noi qualche idea su carta (digitale).

La richiesta era di realizzare un disegno che fosse rappresentativo della tematica missionaria e della terra bergamasca e da

cui emergesse in modo chiaro che si trattava del sessantesimo anniversario della presenza diocesana nel mondo. Particolarmente interessante nei segni utilizzati l'unica elaborazione pervenutaci, quella dei "vicini di casa" del Centro Meta del Patronato san Vincenzo, anche se alla commissione giudicante la centratura sulla scritta "CMD" è parsa un po' troppo fuorviante rispetto al focus.



Centro Missionario Diocesano
1962 - 2022

che da esso parte e va nella direzione dello skyline di Città alta è seguita da una seconda freccia semicircolare che forma idealmente la cifra dello zero, ingloba lo stesso profilo cittadino e punta al mondo. La suggestione principale è quella di **uno scambio incessante e sempre reciproco, audace e appassionato** tra la realtà bergamasca e il globo. Una ricchezza in uscita che necessariamente ritorna moltiplicata in una contaminazione virtuosa resa anche dalla miscelazione tra le due tinte utilizzate, il rosso e il giallo, colori della città e della provincia di Bergamo, ma anche i colori della passione e della follia.

A sessant'anni dall'avvio della missione diocesana tanto si può dire, tranne che nella nostra terra sia venuta meno la sensibilità missionaria, l'affetto che la lega ai suoi figli che sono stati - e continuano a essere - inviati per il mondo con una buona notizia da annunciare.

Con l'augurio che questa reciprocità venga alimentata sempre di più!

DIEGO COLOMBO

CMD



Chiesa di Bergamo
in missione

Ce n'è proprio per tutti

PER I GRUPPI MISSIONARI E PER TUTTI GLI INTERESSATI

Inizio del mese missionario e inizio del 60°	■ 4 Ottobre 2021 ore 20.30 parrocchia di Loreto
Mandato missionario e Veglia missionaria	■ 15 Ottobre 2021 ore 20.45 Cattedrale di Bergamo - Città Alta
Santa Messa in memoria dei missionari defunti	■ 12 Novembre 2021 ore 15.30 Cimitero di Bergamo
Corso di missiologia Istituto di Scienze Religiose Bergamo "corso aperto a tutti" previa iscrizione	■ I martedì dal 15 Febbraio a Giugno 2022

PER I GRUPPI MISSIONARI E PER TUTTI GLI INTERESSATI

Campagna Natale Solidale	■ Dicembre 2021
Convegno Missionario Adulti e Ragazzi presentazione del Docu-Film sul 60° di missione	■ 12-13 Marzo 2022 presso Parrocchia S. Alessandro in Colonna e Istituto Palazzolo - BG
Memoria dei Martiri Missionari	■ 24 Marzo 2022
Sostegno alle missioni diocesane	■ Quaresima missionaria

PER IL PRESBITERIO

Giornata di studio sulla Cooperazione missionaria	■ 11 Ottobre 2021 presso Seminario Vescovile Giovanni XXIII
Giornata di studio per il clero anziano	■ Sett. - Ott. 2022
Viaggio in missione per sacerdoti	■ Lungo l'anno 2022

PER RELIGIOSI/E

Celebrazione missionaria nei monasteri	■ 12 Ottobre 2021 ore 16.00 nei monasteri di clausura in diocesi
Convegno di spiritualità missionaria	■ 24 Novembre 2021 ore 9.30 Monastero San Giuseppe - Cividino - via San Francesco, 7
Veglia della vita consacrata	■ 28 Gennaio 2022 ore 20.30 presso la parrocchia di Curio
Giornata della vita consacrata colletta per le missioni diocesane	■ 2 febbraio 2022

PER I GIOVANI

Viaggio esperienza breve nelle missioni e viaggio condiviso con il Vescovo in Bolivia. Esperienza preceduta da un percorso formativo da gennaio 2022	■ Luglio Agosto 2022
Pellegrinaggio giovani dalle missioni diocesane alla Terra Santa. Pellegrinaggio diocesano dei giovani con il Vescovo.	■ Agosto 2022

Ecco una serie di eventi pensati per celebrare al meglio il sessantesimo anniversario della missione diocesana, un'occasione per ringraziare il Signore per il dono della cooperazione missionaria tra la Chiesa di Bergamo e quelle di Bolivia, Costa d'Avorio, Cuba e altre ancora; un buon motivo per rileggere il presente alla luce del passato e sognare un futuro illuminato dal presente; per far sì che la nostra Chiesa diocesana assuma sempre più consapevolezza di essere Chiesa in uscita.

numero
100

Quante perle preziose...

L'ESPERIENZA MISSIONARIA IN EUROPA: LA ROMANIA

Quest'estate ho vissuto, con le mie compagne di viaggio Anna T. e Anna P., un'arricchente esperienza missionaria in Romania, presso le Suore Figlie del Sacro Cuore, a Drobeta Turnu Severin. La comunità delle suore era composta da una suora italiana, suor Maria, una suora brasiliana, suor Narcisa e una suora africana, suor Faustine, che però ha svolto come noi un'esperienza di tre settimane.

Ho cercato di vivere l'esperienza alla luce dei suggerimenti che ci aveva dato don Massimo lungo il percorso al Centro missionario: porsi domande più che cercare risposte, ricercare perle preziose e immortalare l'esperienza con alcune foto. Ho trovato presso le Suore che ci hanno ospitato un clima di grande accoglienza e fraternità, mi son sentito accolto per quello che sono, con le mie risorse e le mie fragilità.

Si è creato un solo gruppo tra noi giovani e le suore, abbiamo condiviso fatiche e gioie.

Concretamente durante la nostra esperienza ci siamo affiancati agli animatori del posto per l'animazione della *Tabara*, un'esperienza molto simile ai nostri *CRE-GREST*.

Abbiamo potuto imparare molto dall'esperienza di padre Marco, un frate carmelitano che era responsabile dell'animazione. Il suo

era uno stile educativo improntato sulla relazione attenta e affettuosa con tutti i bambini e ragazzi. I giochi che proponeva erano veramente interessanti e molto divertenti per i bambini.

Durante la settimana di *Tabara* con i ragazzi più grandi abbiamo invece visitato molti luoghi simbolo della città e siamo venuti a conoscenza della storia della Romania, segnata parecchio dal periodo della dittatura di Ceaușescu.

La nostra è stata anche un'esperienza spirituale e religiosa, in quanto abbiamo vissuto con le suore anche i momenti delle lodi mattutine e della messa.

Abbiamo anche scoperto che la realtà della Chiesa cattolica in Romania è fortemente minoritaria, in quanto più del 90% della popolazione è cristiana ortodossa.

Tuttavia le suore ci hanno raccontato che la diversità di credo religioso non impedisce a molte famiglie ortodosse di mandare i figli presso le suore. Crediamo che questo sia il frutto di un ottimo lavoro e di un esempio positivo che le suore stanno lasciando sul territorio.

Le perle preziose che mi son portato a casa sono veramente tante, ma la più significativa sicuramente è la bellezza dello stare insieme, di condividere momenti positivi con altre persone, anche se di diversa lingua, religione o nazionalità.

FABIO COLOMBO



dalle missioni



L'ESPERIENZA MISSIONARIA IN COSTA D'AVORIO

Sono Chiara Valoti, ho ventidue anni e frequento il terzo anno di Scienze dei beni culturali all'Università Statale di Milano. Sin da piccola, affascinata dai racconti di tanti missionari che venivano nella mia parrocchia a condividere dei loro viaggi, ho sentito il desiderio di voler partire anch'io e quest'anno finalmente questo mio sogno è divenuto realtà!

Una delle prime cose che ho notato, una volta arrivata nella parrocchia di Agnibilékrou in Costa d'Avorio, è stata l'accoglienza di tutte le persone della comunità! Nonostante il fatto che non mi conoscessero mi hanno travolta con tanto affetto, calore ed entusiasmo!

In questo mese sono stata animatrice in parrocchia durante la settimana dei bambini (come il CRE-GREST) e mi sono emozionata vedendo i bambini divertirsi tantissimo nel giocare a bandierina, corsa con i sacchi o raccolta delle bottiglie. Giochi semplicissimi, è vero, ma credetemi che, vissuti così, hanno un fascino incredibile. Ho condiviso questo esempio per dire che secondo me la semplicità è davvero la chiave della felicità e che dovremmo tornare tutti un po' bambini per riscoprirla ogni singolo giorno.

L'Africa mi ha dato l'opportunità di toccare con mano cosa significhi innamorarsi delle piccole cose; tramite una carezza, un abbraccio o un sorriso di un bambino ho visto la purezza e

l'amore incondizionato che loro hanno per la vita. Loro lì non hanno niente, ma sono così felici.

Quest'esperienza mi ha permesso di crescere tanto, di rendermi conto di quanto io sia grata alla vita per avermi dato l'opportunità di conoscere una realtà così affascinante, ricca di tante sfaccettature tra usanze, tradizioni e credenze completamente diverse dalle mie.

Ringrazio di cuore Aurora Balducchi e Francesca Brusa che hanno condiviso con me quest'avventura e soprattutto un ringraziamento particolare va ai mitici don Luca Pezzotta, don Marco Giudici e Walter Negrinotti, che ogni giorno con amore, costanza e dedizione

si prendono cura di tutte le persone della comunità.

CHIARA VALOTI

L'Afrique est douce, l'Afrique est dure (L'Africa è dolce, l'Africa è dura): credo che niente meglio di questa frase, che i missionari e alcuni dei volontari della parrocchia solevano ripeterci durante la nostra permanenza, possa riassumere quello che abbiamo visto e vissuto nel nostro mese in Costa d'Avorio, presso la parrocchia di Saint Maurice ad Agnibilekrou.

“
sono tornata,
con quegli occhi
neri e profondi
traboccanti di gioia
che continuano
a seguirmi, e
non smettono
di chiamarmi e
interrogarmi



Sì, perché questa frase ossimorica riassume perfettamente le contraddizioni di cui è pieno il paese: l'Africa è un paese duro, dove è così ordinario morire giovani che non si considera opportuno piangere un figlio, dove la vita è semplice e povera di risorse e conoscenze. Ma, proprio perché la vita è semplice, l'Africa è anche dolce: accogliente, ospitale, generosa, gioiosa e allegra. Durante questo viaggio abbiamo avuto occasione di toccare con mano tutto questo.

Quello che ti colpisce dell'Africa non sono solo i colori accesi, la musica costante, gli odori forti, il disordine delle case e delle strade e il numero di bambini, ma sono soprattutto l'estrema semplicità e la gioia infinita di chi, pur avendo così poco, sorride così tanto e ti guarda con occhi così intensi.

Noi europei, con le nostre numerose competenze, risorse, tecniche e tecnologie, abbiamo sicuramente molto da insegnare a questo continente, ma abbiamo anche qualcosa da imparare, noi sempre così di fretta, nervosi, ansiosi, competitivi e produttivi.

Non si torna da un viaggio di missione con la pretesa di aver capito tutto o l'arroganza di etichettare e giudicare un paese. Si parte per ampliare lo sguardo, per interrogarsi e ricentrarsi, per conoscere e avvicinarsi. E si torna più maturi e consapevoli, più ricchi di domande, di storie, volti e persone, così diverse e pur sempre umane, come noi.

E io sono tornata, con quegli occhi neri e profondi traboccanti di gioia che continuano a seguirmi, e non smettono di chiamarmi e interrogarmi.

FRANCESCA BRUSA

DON DENIS SI PRESENTA, UN SACERDOTE IVORIANO PER LA CHIESA DI BERGAMO

Sono don Denis Kra, sacerdote della Costa d'Avorio, precisamente della diocesi di Bondoukou, dove ha lavorato tanti anni come missionario don Angelo, il nostro venerabile parroco con altri missionari, don Giandomenico, don Francesco, di venerata memoria. Sono nato il 20 gennaio 1980 e sono diventato prete il 6 dicembre 2008. È da 12 anni che sono prete. Ho lavorato come curato con don Francesco Orsini per 6 anni. Sono stato responsabile diocesano dei missionari *opus pontificali*, ho lavorato nella pastorale catechistica dei bambini dai 3 ai 5 anni e come parroco di San Giuseppe di Sandegue.

Sono in Italia per rispondere alla richiesta di cooperazione missionaria tra le due diocesi: Bergamo e Bondoukou. Sono arrivato poche settimane fa. E per questo non parlo ancora bene italiano, sto imparando la lingua. Innanzitutto vorrei ringraziare mons. Francesco, vescovo di Bergamo, che ha voluto questa cooperazione tra Bondoukou e Bergamo; don Massimo, Direttore del Centro missionario e la Comunità dei preti del Sacro Cuore che mi hanno accolto in casa loro in queste settimane. Questo è un modo per partecipare alla mia missione, una testimonianza di fraternità e un'attenzione alla mia persona.

Grazie a don Angelo e ai carissimi fedeli di Sovere, Piazza e Sellere, per l'accoglienza. Per voi, con voi e in voi, conoscerò anche la cultura italiana.

Don Sandro, testimone e profeta

Trent'anni dalla morte di don Sandro Dordi, missionario nel Polesine, in Svizzera e in Perù fino al dono della vita.

Il 25 agosto del 1991 don Sandro Dordi veniva martirizzato per mano di *Sendero Luminoso*. Missionario bergamasco, nativo di Gromo, è stato beatificato il 5 dicembre 2015.

La parrocchia di Gromo, in collaborazione con il Centro missionario diocesano, ha voluto significare questo anniversario, con tre momenti: «Don Sandro ha vissuto diverse realtà, ha vissuto con gli emigrati italiani, ha vissuto da straniero, in Perù, ed ha sempre vissuto con i poveri, come in Polesine», ha affermato don Ruben Capovilla, parroco di Gromo. «L'emigrazione, l'immigrazione e la testimonianza della carità nella vicinanza ai più poveri, tre dimensioni chiave per rileggere la vita di don Sandro, hanno caratterizzato le nostre tre serate: non tanto delle celebrazioni per don Sandro, ma per noi, per rinnovare il nostro essere pellegrini, testimoni missionari».

Don Marco Perrucchini, "successore" di don Sandro in Svizzera ha ripercorso la sua vicenda con gli italiani all'estero, proprio a partire dalle parole di chi aveva accolto don Dordi in Svizzera: «Devi essere innanzitutto missionario di te stesso». Gli anni svizzeri sono stati caratterizzati da un profondo desiderio di vivere con la gente, di condividere la loro stessa vita: scelta che ha portato il futuro martire all'esperienza del lavoro in fabbrica come prete operario. Una scelta

che certo poneva interrogativi alla Chiesa di allora, ma anche a don Sandro stesso: «Sono convinto che questa è una forma, per quanto discutibile, che aiuta il sacerdote a comprendere e ad integrarsi nel mondo per il quale si mette a disposizione. Mentre scrivo mi pongo pure tante domande [...] Ma se stessimo a queste non oseremmo muovere un dito», scriveva don Sandro al vescovo svizzero nel lontano 1970.

L'esperienza missionaria in Perù è stata ricordata nella tradizionale fiaccolata dalla casa natale alla chiesa parrocchiale. Riascoltare le parole di don Sandro, scritte nel 1990, qualche mese prima della sua uccisione, è diventata occasione per apprezzare la sua capacità di lettura della realtà, e al tempo stesso il suo sguardo da credente, che sa scorgere i semi di vangelo: «Carissimo don, da poco più di un mese sono rientrato. Ho trovato il Perù con segni più chiari di un aumento di disordine: l'indisciplina è aumentata e c'è un senso di anarchismo che fa paura: è in aumento la delinquenza e la corruzione [...] Le vittime di questa situazione penosa sono gli innocenti, gli indifesi. Nonostante questo, si resta meravigliati di come la gente sa sopportare tanti disagi e difficoltà per vivere».

L'Eucarestia celebrata da mons. Giuseppe Merisi, vescovo emerito di Lodi, hanno concluso la tre giorni dedicata a don Sandro, vissuti in comunione con la Chiesa di Santa, in Perù: luogo della sua ultima testimonianza.

DON MASSIMO RIZZI



numero
100

Per un nuovo inizio...pieni di gioia!

«L'estate sta finendo e un anno se ne va...»

È stato il tormentone di un po' di estati fa che a me metteva un po' di malinconia. Interessante invece vedere l'altro lato della medaglia: non l'estate che se ne va, ma un nuovo anno che arriva già (per restare nella rima).

Settembre è proprio questo: un nuovo anno che arriva, un nuovo inizio, una nuova carica, nuovo entusiasmo, nuovi propositi, nuove aspettative. Ecco, settembre è il mese della novità. Una novità che sicuramente è da cercare e trovare in tutti gli impegni che inesorabilmente riempiono l'agenda.

Tra tutti gli impegni trova spazio anche il nuovo inizio, nello spirito della condivisione e della comunione, il cammino missionario della diocesi che coinvolge tutti i gruppi missionari e, perché no?, tutti i gruppi e le associazioni che afferiscono a questa attenzione.

Ecco allora il **calendario degli appuntamenti** (tutti alle **ore 20.45**, salvo dove diversamente indicato) per iniziare insieme: scegliete l'incontro che maggiormente fa al caso vostro perché data e luogo sono favorevoli:

14/9 **Brembate Sopra** - oratorio

15/9 **Rovetta** - chiesa parrocchiale

15/9 **Foppenico** - santuario Lavello
ore 20.00 (rosario, messa, incontro)

16/9 **Comenduno** - oratorio
(via S. Maria, 1)

17/9 **Romano Cappuccini** -
oratorio (via G. Crotti, 12)

20/9 **CMD** (anche in streaming)
(via Conventino, 8 Bergamo)

21/9 **Levate** - Sala della comunità
(p.zza Amedeo Duca d'Aosta)

22/9 **Villongo**
oratorio San Filastro

23/9 **S. Giovanni Bianco** - Cinema
(via Pozzolo)

...e da qui riprenderemo la strada, cominciando con ottobre, il mese missionario e per la Chiesa di Bergamo, quest'anno, l'inizio dell'anniversario del 60° di cooperazione missionaria.

L'ottobre missionario non mancherà di incontri, appuntamenti, preghiere, celebrazioni che ci alleneranno ad una consapevolezza sempre più chiara che il mandato dei battezzati, nella Chiesa, è quello di essere "testimoni e profeti", perché «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (Atti 4, 20). Sempre molto intenso il Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria! Tre, a mio avviso, le parole chiave che accompagnano il suo messaggio:

l'**amicizia** con il Signore che, vissuta in modo del tutto singolare dai Dodici, ha favorito il racconto di tutto ciò che Gesù ha fatto e detto nella sua vita terrena e dopo la risurrezione;

la **gratitudine** che la comunità ecclesiale vive nei confronti del Signore quando acquisisce la consapevolezza che il Signore ci ha amati per primo... «il mettersi in stato di missione - dice il Papa - è un riflesso della gratitudine»;

la **compassione**: «è urgente la missione della compassione, capace di fare della necessaria distanza un luogo di incontro, di cura e di promozione».

Amicizia con il Signore, gratitudine verso il Signore e compassione per l'uomo... e missione è fatta! Ripartiamo da qui anche per rileggere il nostro cammino di fede e il cammino missionario della Chiesa di Bergamo negli ultimi 60 anni! Sì, è vero, "l'estate sta finendo" ma la novità, che è propria della vita cristiana, si affaccia! E un nuovo inizio è assicurato! Buona strada!

FRANCA PAROLINI

Notizie

MEMENTO

«... perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi». (Mt 25)

CINTIA CANDELARIA RODRIGUEZ

Moglie del laico *fidei donum* Mario Mazzoleni, originario della parrocchia di Clusone che da diversi anni presta il suo servizio missionario in terra di Bolivia nella città di Santa Cruz, dove anni fa ha conosciuto la sua cara Cintia. Insieme hanno condiviso la passione missionaria che si è concretizzata in un servizio che ha posto al centro i bambini e i ragazzi che vivono situazioni di precarietà e fragilità.

PADRE BATTISTA PICETTI

Originario della Parrocchia di Morengo, appartenente all'Ordine dei Chierici Regolari di San Paolo (Barnabiti) nel 1952 pochi mesi dopo la sua ordinazione sacerdotale viene inviato in Cile, dove vi rimane fino alla sua morte. Qui ritrova e coltiva la passione per la fisica, dopo aver ottenuto le abilitazioni per l'insegnamento si dimostra un ottimo divulgatore scientifico, creando, infine, un grande ed attrezzato laboratorio di fisica, divenuto un riferimento per tutto

il Paese. Durante la sua vita ha sperimentato, innovato e creato spazi e strutture, come l'Accademia di Fisica ed Astronomia nel Seminario conciliar, per consentire ai tanti giovani che ne seguivano le lezioni di ampliare le loro conoscenze fisiche ed ammirare le stelle.

NOMINA

Non potevano iniziare in un modo migliore le celebrazioni del 60° dell'impegno e cooperazione missionaria della nostra Chiesa di Bergamo se non con la nomina della storica segretaria del CMD, Franca Parolini, a **membro del Consiglio Missionario Nazionale**: è un riconoscimento per l'impegno che da 26 anni con dedizione e passione porta avanti quotidianamente.

Il Consiglio Missionario Nazionale, luogo naturale di comunione tra tutti i soggetti che esprimono le diverse forme dell'impegno missionario della Chiesa italiana: Centri missionari diocesani, Commissioni missionarie regionali, Istituti missionari, Istituti religiosi "aventi missioni", laici missionari, volontari internazionali di ispirazione cristiana, organismi e associazioni cattoliche e altri soggetti pastorali (Caritas, Migrantes...)

È proprio vero – si consenta una battuta di spirito – quello che uno storico direttore dell'ufficio diceva: «Chi ha potere e ha l'ultima parola in un ufficio non è il direttore o responsabile, ma è la segretaria!».

MATTEO ATTORI



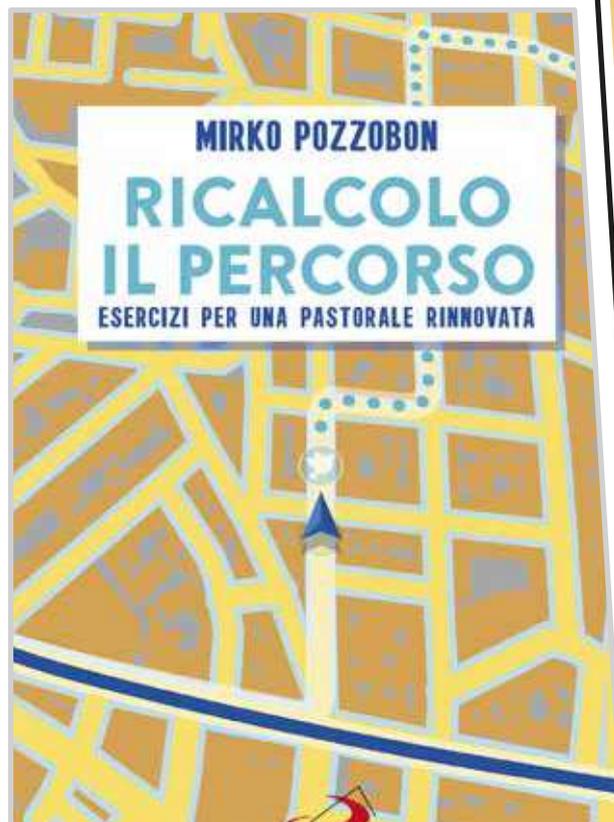
numero
100

Per non perdere la bussola

Don Mirko Pozzobon, presbitero della diocesi di Belluno-Feltre, classe 1981, allo stesso tempo biblista e parroco, ha pubblicato tre libri che presentano uno spiccato taglio pastorale. La sua seconda opera è *Ricalcolo il percorso. Esercizi per una pastorale rinnovata* (edizioni San Paolo, 2020). L'immagine che guida le riflessioni è quella di una mappa stradale. La meta per il cristiano è l'incontro con Gesù insieme ai propri fratelli e sorelle, e questa meta non è mai cambiata lungo i secoli: è la buona notizia, è il vangelo. Sono cambiate invece le strade scelte per vivere al meglio questo incontro.

Ai nostri giorni i cambiamenti sono frenetici, nel giro di pochi anni la nostra realtà ecclesiale si è radicalmente trasformata. Don Mirko, nel suo libro, invita tutti a rendersi conto in maniera realistica della realtà che ci circonda, a crescere nell'elasticità e nel comprendere che non si può - nelle nostre realtà parrocchiali - continuare a ragionare all'insegna del "si è sempre fatto così". Serve un po' di creatività in quello che proponiamo: e questa non è una moda passeggera, ma a ben pensarci la creatività è uno dei tratti di Dio, come si può notare da tante pagine della Bibbia che mettono in luce l'agire sempre nuovo di Dio. Il percorso che don Mirko ci propone vuole valorizzare maggiormente rispetto al passato la diversità, la libertà, l'umanità, la complessità e

l'essenzialità nella vita della Chiesa e più in piccolo nella vita delle nostre parrocchie. Abbiamo bisogno di una maggiore freschezza nelle nostre comunità! Al termine di ogni capitolo del libro si trova una proposta di "esercizi per casa": perché le pagine non vengano solamente lette, ma stimolino una personale riflessione. Il libro si conclude con una nota di speranza: sì, anche tu sei vangelo, quando rispondi all'amore di Dio con il tuo amore e la tua passione in tutto ciò che fai, sia in parrocchia sia nella società.



DIRETTORE RESPONSABILE
don Giambattista Boffi

REDAZIONE

via Conventino, 8 | 24125 - Bergamo

035/278.480

www.cmdbergamo.org

cmd@curia.bergamo.it

 Centro Missionario Bergamo

AUTORIZZAZIONE
Tribunale di Bergamo
n. 17 del 11/03/2005

STAMPA
Litostampa Istituto Grafico

A QUESTO NUMERO COLLABORANO

don Massimo Rizzi, Franca Parolini, Michele Ferrari, Diego Colombo, Matteo Attori, don Giuseppe Pulecchi, don Giambattista Boffi, Giancarlo Domenghini, Ernesto Viscardi, Fabio Colombo, Chiara Valoti, Francesca Brusa, don Mirko Pozzobon

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI:

- con un versamento presso la nostra sede,
- un versamento sul c/c postale n. 1029489042 intestato a *Diocesi di Bergamo - Centro missionario*;
- Bonifico bancario a *Diocesi di Bergamo - Centro missionario* presso BPER, IBAN: **IT 86 F 05387 11104 0000 4272 7731**

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi del GDPR 2016/679: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro missionario diocesano di Bergamo. Non sono comunicati né ceduti a terzi.

invito alla lettura